



Dorsoduro 1690/A - VE

Gennaio • Febbraio 2017 - anno 18° - n. 118

Editore: Istituto Suore Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto, Venezia - Dir. resp. sr. Vilma Piovesana - iscr. al n. 1434 del Reg. stampa del Trib. di VE del 24.9.2002 - Stampa: TIPSE Vittorio Veneto

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV

PERCHÉ? ... MA COME VUOI TU

C'è un'età della vita che si chiama "dei perché". E' l'età che riempie di stupita ammirazione gli adulti per le inattese richieste, per l'arguzia che spesso spiazza consolidatissime ovvietà.

Ma forse l'età dei perché non si chiude mai, anzi l'avanzare nel cammino della vita li rende sempre più pesanti e rende le persone sempre meno aperte ad accogliere risposte, anzi piuttosto scettiche, deluse, pronte ad accusare, a respingere.

Perché il terremoto?

Perché quella morte?

Perché tanta neve, tanta pioggia?

Perché tanti immigrati? ...

Dobbiamo arrenderci. Le risposte hanno i colori e i tagli più vari, fanno appello al raziocinio, alla storia, alla scienza, alla natura, al fatalismo..., indicano responsabilità, cercano colpe che rassicurino.

Un bambino si lascia facilmente convincere, un adulto no.

Il bambino si appaga di risposte che l'adulto tenta di confezionare a sua misura, consapevole di operare un'estrema semplificazione, di giocare al ribasso, di dire, della verità, appena quel lembo che ritiene attingibile al bambino.

E se, come i bambini, pieni di fiducia, potessimo anche noi affidarci?

Ecco è questione di dar credito a qualcuno e di saper individuare quel Qualcuno la cui risposta va oltre la nostra comprensione, ma è carica di senso, di amore, di accompagnamento.

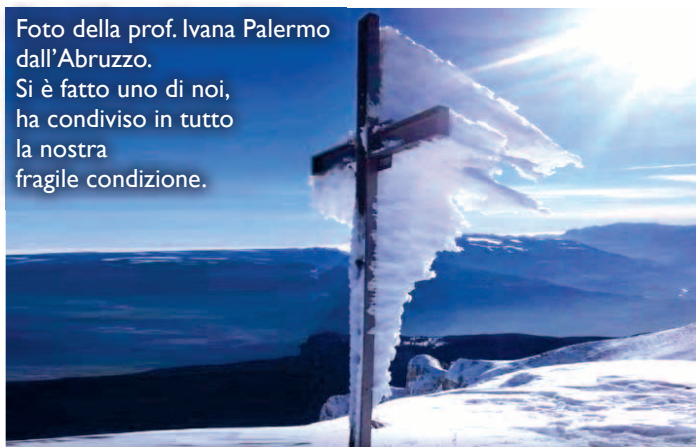
"Padre, passi da me quest'ora terribile! Padre, Papà, perché mi hai abbandonato?"

E' certo l'ora più drammatica dell'esperienza umana di Gesù, l'ora delle tenebre.

E' l'ora che ha voluto condividere con ciascuno di noi e specialmente con chi di noi, misteriosamente, è chiamato a prove straordinarie.

Foto della prof. Ivana Palermo dall'Abruzzo.

Si è fatto uno di noi, ha condiviso in tutto la nostra fragile condizione.



In quel grido trova eco ogni nostro grido, trova solidarietà ogni lacrima, ogni cuore spezzato.

In tanto dolore che i nostri occhi hanno visto, quale esempio di umana e cristiana dignità ci è venuto e ci viene dai nostri fratelli delle Marche, del Lazio, l'Umbria e di altre terre travolte dagli eventi iniziati il 24 agosto 2016.

Ascoltiamo dalla voce di testimoni di quelle chiese come sia possibile confermare la fede in Dio Padre di ogni consolazione, in ore, mesi e forse anni così duri. (ARB)

Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, mons. Francesco Brugnaro:

Quanti perché, quanta sofferenza, quanti danni, quanta paura, quanta insicurezza ravvivata da una serie innumerevole di scosse, senza tempo, quanta solidarietà...! Dio è sì mistero inaccessibile, ma nel senso di una realtà così luminosa e profonda che avvolge tutto l'esistente e abbaglia i nostri deboli occhi... Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi...! (Gv 4,35a).

Questo ci permette di passare dal dramma della nostra presente situazione di terremotati e di sfollati, a quella di credenti perché, quando alziamo lo sguardo, ci lasciamo attrarre e possiamo vedere il mondo dalla prospettiva di Gesù Bambino: Dio è fedele al nostro futuro! A cambiare non è tanto il mondo, ma la prospettiva del nostro sguardo.



spulciando nell'Archivio

Fare memoria dei tempi di una guerra, che venne definita "grande" per l'impressionante numero di vittime e di rovine, può sembrare inutile se non sono mai finite, ma sembrano anche non arginabili, sempre nuove, sempre incredibilmente crudeli.

Non della guerra vogliamo parlare, ma delle persone che in quegli anni terribili soffrirono, pregarono, sperarono e seppero vivere con dignità paura, pericolo, morte di persone care, condividere dolori, offrire aiuto, ricominciare a vivere.

Opere sostenute nel corso della guerra dalle Figlie di S. Giuseppe di Venezia

Relazione della Madre Generale, Madre Cristina Minchio richiesta dalla Curia di Venezia sul finire dell'anno 1918

Trascriviamo il documento senza aggiungere o togliere nulla

ORFANOTROFIO TERESE

Cucine economiche Municipali, cominciarono dal 15 Marzo 1915, le razioni giornaliere distribuite ammontarono, specie nell'inverno 1917-1918 a più di 4.000. Continuano aperte presentemente. Fu sempre aperta la Scuola Esterna per le figlie del popolo (gratuita) con la frequenza media di 200 e più presenze fino al Novembre del 1917: poi si ebbe una media di 60 presenze, dopo l'incursione del 26 Febbraio 1918 rimase semplicemente vuota, continuando però sempre aperta. Le orfane interne, nel tempo di guerra,

confezionano gratuitamente, lavori in lana per i Soldati.

Nel Settembre ultimo scorso 1918 venne affidata alle Suore di questo Istituto, l'Opera Nazionale delle Orfane di guerra.

ISTITUTO ZITELLE - GIUDECCA

Venne aperto il 16 Giugno 1915 in poi l'Asilo per Figli dei Richiamati, con la frequenza giornaliera di circa 100 bambini, preparando inoltre ogni giorno per essi la refezione. L'Asilo si continuò fino a tutto Ottobre 1918.

ISTITUTO SOLESIN - SAN VIO

Durante i primi tre anni di guerra prepararono giornalmente la refezione per un

Asilo dei Figli dei Richiamati.

Le bambine interne eseguirono indumenti di lana per i Soldati. Il Comitato di Assistenza Civile, affidò ad esso, unico Istituto rimasto aperto a Venezia nell'epoca più critica, parecchie Bambine. In quest'anno 1918 aprirono pure, l'Asilo per le bambine dei Richiamati, preparando ad esse la refezione giornaliera.

ISTITUTO MANIN SAN SEBASTIANO

Dal 21 Gennaio 1918 in poi aprirono l'Asilo per Figli dei Richiamati con la frequenza in media di 70 bambini, prepararono giornalmente per questi la refezione giornaliera e così pure, per i ragazzi che vengono raccolti nel Patronato Pio X°. L'Asilo rimase aperto a tutto Dicembre 1918.

CASA SAN GIOVANNI DECOLLATO

Nell'ottobre di quest'anno 1918 si trasferì da altro Istituto un Laboratorio di riadattamento vestiti Militari con la frequenza di circa 30 giovani.

All'Istituto delle Figlie di San Giuseppe venne richiesta l'opera per l'assistenza negli Ospedali Militari dei Soldati feriti. Nell'Agosto del 1916, sei Suore furono mandate all'Ospedale di Vittorio Veneto: e nell'Aprile 1917, quattro Suore andarono all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli qui in Venezia.

Foglio manoscritto, una memoria dell'invasione del 1917.

Quando in seguito alla rotta di Caporetto, il nemico invase le belle contrade del Friuli e dell'Alto Veneto, portando ovunque la desolazione, il nostro Collegio di Vittorio contava più di centoquindici persone, novanta educande, e il rimanente Suore.

Affinché la protezione del Cuore di Gesù allontanasse ogni pericolo, colla bandiera bianca, in segno di resa, issata sul campanile, appendemmo il miracoloso *Fermati*, e altri ne attaccammo alle mura di cinta. Ben due volte avemmo il nemico in casa, per la scassinatura d'un uscio, di sera la prima, mentre la comunità consumava la scarsa cena, in pieno giorno la seconda e precisamente nel tempo di ricreazione.

Danni non ne seguirono, però si dovette stare sull'attenti, e, grazie a Dio, non fummo più disturbate.

Non avendo potuto la Superiora, per antecedente proibizione, provvedere la casa del fabbisogno vittuario, furono ben presto consumati i viveri della dispensa, e allora, col permesso del nostro Eccellentissimo Vescovo, Mons. Eugenio Beccogato, che in quei tristi giorni fu scudo, sostegno, protezione del suo gregge, le nostre buone Sorelle si mutarono in altrettanti mendicanti, non sdegnando di trascinare la carriola, sfidando pericoli, perfino la prigionia, felici allorché potevano ritornare con qualche provvidenza.

Come trascorremmo quel lungo periodo è facile immaginarlo anche perché, data la forma del locale, non c'erano trincee di rifugio. Il bombardamento, il fuoco sul Montello era ininterrotto e di notte accresceva lo spavento e, quando si credeva di poter chiudere l'occhio, eccoti le guerriglie aeree molto più terribili.

Del nemico, a nostro riguardo non possiamo dir male. Furono i medici austriaci che curarono, con premura, le nostre Suore ammalate e qualche educanda e dal Comando, come lo chiamavano, si poteva aver pure della farina. Sebbene qualche sfacciato ci mandasse da Cadorna, è però vero che fummo aiutate e rispettate e se avemmo tre decessi di Suore si fu unicamente per l'epidemia che dilagava ed una sola, forse, morì di spavento, perché sempre all'arrivo dei velivoli era presa da terrore.

Ci fu un momento però, di seria preoccupazione, allorché per consiglio d'un comandante ebreo, sempre tedesco, avevano deciso di cambiare il Collegio in caserma. A sventare il colpo, giunse provvida la completa vittoria, che cambiò i dolori in gioie, le lacrime in sorrisi.

SE PUOI E VUOI AIUTARE LE NOSTRE MISSIONI

Puoi rivolgerti alla Comunità delle Figlie di S. Giuseppe che conosci, oppure avvalerti di:

Missione Filippine -

Cod IBAN: IT4300617502001000000202080

c/c postale n 18939306

Missione Kenya -

Cod IBAN: IT76N0617502001000000276880

- c/c postale n 18437301

Missione Brasile - (N.B. per il Brasile i versamenti

pro sociale devono essere diretti)

SANTANDER - BANCA 033

AGENCIA: 0107-PENHA - CONTA: 13-003731-6

INSTITUTO DAS FILHAS DE SÃO JOSÉ - SAN PAOLO

- BRASILE - CNPJ: 62 013 552/0001-91

Il Beato Luigi Caburlotto

La sua avventura sulla terra ci parla ancora ...

NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA UNA RIVISITAZIONE

Nel cuore di quest'anno 2017, proprio nel giorno della memoria liturgica, del Beato Luigi Caburlotto, per noi solennità, celebreremo con gioia e in rendimento di grazie il bicentenario della sua nascita, 7 giugno 1817.

Ogni vita umana fiorisce dall'amore creativo di Dio, lo crediamo con riconoscenza. I Santi sono davanti ai nostri occhi, la testimonianza più bella e confortante di questa verità.

Sono un messaggio per tutti e per ciascuno. Tra quelli che la Chiesa propone al nostro sguardo - ma sappiamo che in paradiso sono schiere che nessuno può contare - vi sono bambini (dai bambini sterminati da Erode - ma quanti ogni giorno vengono uccisi!); ci sono ragazzi (ricordiamo quest'anno in particolare Giacinta e Francesco di Fatima); ci sono giovani (Luigi Gonzaga, Laura Vicuña), vergini e madri di famiglia, sposi, monaci, sacerdoti, vescovi, re, papi...

E certo la loro vita, luminosa ed esemplare, conobbe, in molti, miserie e colpe. Sono umanità riuscita non per quel concetto di perfezione che ci portiamo in cuore nel giudicare gli altri e anche noi stessi, ma per aver posto solo in Dio la loro fiducia, per esserci lasciati tirar fuori da se stessi e da ogni vincolo di male. Questo ci colma di speranza per la nostra possibilità di essere un giorno loro concittadini.

Per onorare il Beato Luigi e lasciarci da lui suggerire come dare anche noi qualità cristiana al nostro vivere, vogliamo quest'anno, da queste pagine, ripercorrere le tappe della sua vita, dalla nascita al beato transito, raccogliendo alcune suggestioni, come tessere di un mosaico.

ARB

Nozze nella chiesa di S. Geremia, 4 ottobre 1804

Formare una famiglia - Era il 15 ottobre 1804 quando la ventenne Elena Giove e il ventiquattrenne Angelo Caburlotto, nella Chiesa di S. Geremia coronavano il loro sogno di formare insieme una nuova famiglia.

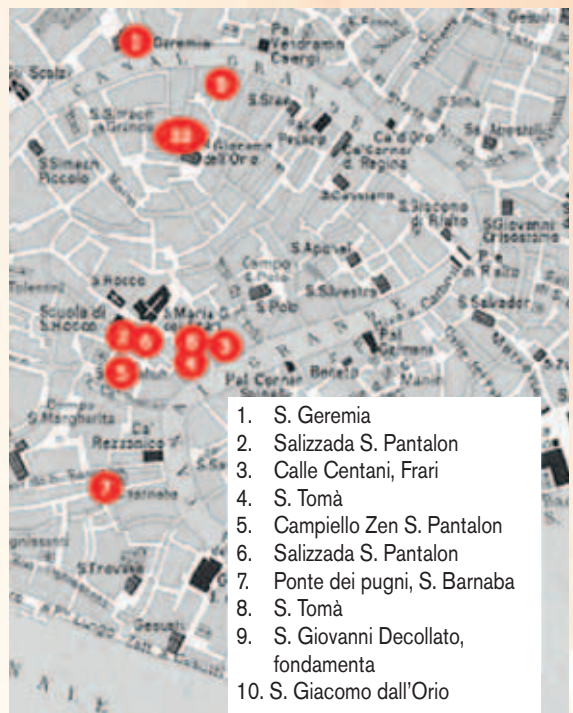
Da generazioni le loro famiglie esercitavano il mestiere di gondolieri-barcaioli, nelle svariate mansioni che tale attività chiede e offre. Non ricchi, ma sufficientemente forniti di beni e di lavoro da poter condurre una vita, non agiata, ma in un sostanziale benessere.

Il mestiere si ereditava dal padre, si apprendeva fin dall'infanzia, ma richiedeva anche uno specifico studio teorico ed esercitazione pratica, verificati con esami e rilascio di una patente che apriva a due attività lavorative o di *gondoliere de parada* (quelli che prestavano servizio pubblico per i traghetti - o per escursioni lungo i canali) oppure *gondoliere de casada*, corrispondente oggi all'autista di famiglia, uomo di fiducia per varie incombenze anche delicate. Angelo aveva scelto questo secondo sbocco lavorativo e aveva trovato servizio presso i Conti Persico, residenti a S. Maria Mater Domini.

Anche Elena svolgeva un'attività lavorativa extradomestica, quella di *filaro*, raffinata arte veneziana di antichissima tradizione, affidata alle mani delicate delle donne. Elena, come maggiore dei figli, si era presto allenata a dirigere una famiglia, in aiuto ai genitori, ed era pronta per avviarne una propria.

Nei primi dieci anni di matrimonio i Caburlotto abitarono nelle vicinanze delle rispettive famiglie di origine, non lontano dalla Chiesa di S. Geremia, pur dovendosi trasferire in altra abitazione nel quarto anno di matrimonio.

Nacquero i primi figli, Giovanni Battista, poi Elisabetta, che però morì quasi subito, seguirono due bambine, Maria ed una seconda Elisabetta. Una svolta più significativa avvenne nel 1814 quando viene registrato il battesimo di



Nella mappa gli spostamenti dei Caburlotto dal 1804 al 1867

1. S. Geremia
2. Salizzada S. Pantalon
3. Calle Centani, Frari
4. S. Tomà
5. Campiello Zen S. Pantalon
6. Salizzada S. Pantalon
7. Ponte dei pugn, S. Barnaba
8. S. Tomà
9. S. Giovanni Decollato, fondamenta
10. S. Giacomo dall'Orio

L'evidente contrasto tra il Palazzo Persico (rosso veneziano) e la Calle Centani.



Mario nella parrocchia di S. Pantaleone. Spostamento limitato, certamente, ma significativo per il cambio di sestiere e di parrocchia. Probabilmente fu una necessità di avvicinamento al posto di lavoro, dal momento che i Persico si trasferirono a S. Tomà nel palazzo Giustinian-Persico prospiciente il Canal Grande, ed Elena cominciò a lavorare presso di loro in qualità di cuoca.

La vita domanda cura di affetti, di lavoro e specialmente di educazione

All'epoca le famiglie nobili assicuravano un alloggio abitativo ai dipendenti, ma non stabile – nel timore, forse, che a lungo andare accampassero diritti di proprietà. Sicché i Caburlotto, come tutte le famiglie della loro condizione sociale, conobbero numerosi spostamenti di casa.

Non temere i condizionamenti socio-politici - Quando i tempi sono o furono facili? Elena e Angelo di 13 e 17 anni, avevano condiviso con tutti i veneziani uno shock epocale: la fine della Repubblica che per 1500 anni aveva dominato la scena internazionale. Certo il 1700 non era stato un secolo splendido, la città veniva descritta in decrepita decadenza, i turisti invitati ad affrettarsi a visitarla prima che diventasse un mucchio di pietre, e tuttavia era pur sempre la Serenissima Repubblica. Napoleone prima, gli Austriaci poi ne avevano fatto oggetto di scambio, senza alcuna soggezione o rispetto né di persone, né di istituzioni.

Lasciarsi andare? Rinunciare ai propri sogni? Spaventarsi del futuro?

I due ragazzi trovarono il coraggio e la forza di rimboccarsi le maniche e di impiantare una famiglia, pur nella precarietà di un futuro da affrontare giorno per giorno. La mobilità imposta dal lavoro e dalla mancanza di una abitazione propria non li scoraggiò, piuttosto li aiutò a non mettere radici nella casa, ma nel consolidare i vincoli di relazione interni alla famiglia e nel tessuto parrocchiale.

16.V.1797	Muore la Repubblica di Venezia, se ne appropria Napoleone per i Francesi .
17.X.1797 11.I. 1798	I Francesi, col Trattato di Campoformio, cedono la città di Venezia ed il territorio veneto all' Austria , che insedia a Venezia i propri amministratori.
25.XII.1805 1.V.1806	Napoleone crea il Regno d'Italia, comprendendo anche i territori della Serenissima già consegnati all'Austria. Inizia la seconda dominazione Francese .
1809	Le popolazioni venete insorgono contro francesi e Austriaci, vengono repressi con feroce violenza.
1.IV.1815	Sconfitto Napoleone, il Congresso di Vienna restituisce il Veneto all' Austria .

Dodici volte Elena e Angelo accolsero un nuovo figlio, solo sei però raggiunsero l'età adulta e anche fra questi uno li precedette nella morte. Ricchezza di affetti, di relazioni, e condivisione coraggiosa di fatiche, di lutti, di impegno.

La vita è prodiga ed esigente, fiorisce e subito domanda cura assidua, diuturna. E' cura d'affetto che si traduce in responsabilità lavorativa, in coinvolgimento dei figli maggiori nell'accudire i minori, nella corresponsabilità di tutti al sereno vivere in famiglia.

E occorre aver cura della mente e del cuore, dello spirito di ogni figlio, di ciascuno secondo la sua personale esigenza, inclinazione, fragilità: questa è l'arte di educare.

Fede e vita crescono in armonia. La vita accolta come dono di Dio, cresceva naturalmente alimentata dalla consapevolezza dei genitori, trasmessa più con l'esempio che a parole, di essere creature di un padre amorevolmente chino sui propri figli. Il calore del vivere in famiglia apre fiduciosamente la porta sulla

via dove avviene l'incontro con altre famiglie e realtà, sulla parrocchia dove a tutti e a ciascuno è dato trovare un posto, sulla scuola dove cercare strumenti, competenze, risposte ai più diversi saperi.

Angelo ed Elena tennero saldo in mano il timone educativo, cercando alleanze, non sostituzioni, incoraggiando i figli ad assumere in autonomia l'impegno della

scuola prima, del lavoro dopo, a coniugare la crescita psichica, fisica, culturale con la fede del loro battesimo e della vita nella loro comunità cristiana e a servizio dei più deboli.

Iniziazione cristiana e scolastica di Luigi – Aveva solo un giorno di vita Luigi, quando fu battezzato nella chiesa parrocchiale di S. Maria Gloriosa dei Frari. Era così recente il trasferimento da S. Pantaleone che fu uno dei sacerdoti di quella parrocchia don Marco Lorenzi a battezzarlo. In realtà gli vennero imposti ben quattro nomi: Ludovico, Gasparo, Maria, Paolo. E' davvero singolare che il primo nome compaia una volta sola nei documenti ufficiali e in latino *Ludovicus*, più frequentemente, sempre in latino *Aloysius*, mentre l'interessato e tutti gli altri lo chiamarono ordinariamente Luigi.

Nessun documento ufficiale dà conto della preparazione e neppure di quando Luigi ricevette la prima Comunione, si sa invece che venne cresimato, la vigilia del compimento del settimo anno, nella chiesa parrocchiale di S. Pantaleone, nel cui territorio la famiglia era tornata.

Era già parroco allora don Andrea Salsi, che tanta parte ebbe nella prima formazione cristiana di Luigi.

Il padre lo avviò anche alla frequenza della scuola comunale. Da pochi anni l'imperatore d'Austria aveva emanato l'ordine di istituire ovunque scuole comunali (1818), ma la realizzazione fu lenta e l'obbligatorietà della frequenza largamente evasa.

Di Luigi sappiamo con certezza che frequentò la scuola comunale, ma quale e quando non è dato conoscerlo. A posteriori, cioè nel 1829, a 12 anni, verrà iscritto presso le Scuole dei venerabili Padri Cavanis, e inserito nella prima classe del ginnasio. Dunque perse almeno due anni di scuola.

Va comunque rilevato che la famiglia, quali che siano state le ragioni, ritenne importante farlo studiare e rinunciare ad un contributo che all'epoca ragazzi dodicenni già potevano dare alla famiglia.

(ARB)



La chiesa parrocchiale di S. Pantaleone

BRASILE - Dia do Instituto – 200 anos com Ele e 90 anos com Elas! 200 anni con LUI - 90 con LORO

Dia do Instituto – 200 anos com ele e 90 anos com elas! - questo è il tema, per dire che siamo con il Beato Luigi Caburlotto da 200 anni e con le Sorelle, sue figlie, in Brasile da 90.

L'inizio dell'anno scolastico a gennaio, in Brasile, è preceduto da un incontro con gli educatori per un momento di riflessione e di condivisione alla luce del carisma educativo ereditato dal Beato Padre, nostro Fondatore.

Questo incontro è avvenuto il 23 gennaio nelle Scuole di *São José da Vila Matilde* in São Paulo, *São José de Porto Feliz* e *Sagrada Família* in Salto.

Quest'anno celebriamo i 200 anni dalla nascita del Beato e 90 anni della presenza delle Figlie di San Giuseppe in terra brasiliana, occasioni da preparare da subito, da illuminare la mattina dell'incontro con un momento molto ricco di preghiera, di testimonianza di Sorelle, di educatori e di ex-allievi che hanno condiviso quanto la vita del Padre e la missione delle Sorelle svolta nelle Scuole e nelle Opere Sociali, ha loro donato e fatto germinare nella vita delle famiglie e della società.

Auguriamo a tutti un buon anno, allietato e accompagnato dalla benedizione del Beato Padre Luigi Caburlotto.

Ir. Simone A.



Festa di speranza in Brasile per l'apertura dell'Aspirandato

E' una sorta di Seminario al femminile. Una Casa in cui le giovani che avvertono la chiamata alla vita religiosa, vivendo insieme ad una piccola comunità di Sorelle, sperimentano se stesse, l'autenticità della chiamata, le sue esigenze e, con opportuno accompagnamento, giungono ad un discernimento il più possibile illuminato. Le famiglie di tre giovani hanno partecipato con commozione a questo importante momento della vita delle loro figlie.



Suor FRANCISCA benemerita dell'educazione



A Roma, l'associazione FIDAE, il 2 dicembre 2016 ha consegnato a sr Francisca Piovesana, per oltre 50 anni docente presso la Scuola Superiore S. Giovanna d'Arco di Vittorio Veneto un riconoscimento di benemerita per la qualità, la dedizione, l'amore e la professionalità che ha profuso nel nobile ministero educativo. E' per noi motivo di gioia.



Crescere nella Scuola
e nelle Opere Sociali
con gioia
e creatività



FILIPPINE: Natale occasione di catechesi e vita cristiana - sr Marilou racconta.

VIVERE L'AVVENTO

Da quando ha avuto inizio il tempo di Avvento tante persone affollano la chiesa per impegnarsi in qualcosa che darà senso alla loro festa di Natale. Ogni Domenica abbiamo affidato a una famiglia l'impegno di accendere la candela della settimana per sottolineare l'importanza della vita familiare (nello spirito della *Amoris laetitia*) e la chiesa era piena.

La nostra comunità aveva proposto ai giovani ed ai genitori di accostarsi al sacramento della riconciliazione, invito accolto con disponibilità. Anche gli operai sono molto fedeli nel frequentare la messa, una domenica, anzi, dopo la catechesi dei bambini, sono stati proprio loro a provvedere del cibo per i bambini poveri. Ci hanno ringraziato di aver dato loro l'opportunità di condividere il poco che hanno, evidente segno che lo hanno offerto con amore e generosità.

Il 10 dicembre abbiamo celebrato la prima comunione dei 72 bambini della classe terza elementare. Tra tutti, una bambina era molto emozionata di ricevere Gesù. Sua madre non è cattolica, ma la bambina l'ha convinta ad accompagnarla. Ha detto alla mamma che devono entrambe ricevere il corpo

di Cristo. La madre ne aveva parlato con le suore. Sr. Iloisa le ha spiegato la necessità del cammino catecumenale, le ha detto che il battesimo è la porta dei Sacramenti e che è necessaria una catechesi. Lei è molto disposta ad essere battezzata e a ricevere la catechesi. E' stato molto toccante ascoltarla in questa sua volontà di essere battezzata. Ma dobbiamo pregare per lei e per la sua perseveranza nel voler fare il cammino di affidamento di se stessa a Dio.

A una bambina di nome Cielo, è morto il papà una settimana prima della Comunione. Lui era molto felice di prepararsi per la prima comunione della figlia, ma un arresto cardiaco glielo ha impedito. Aveva l'abitudine di accompagnare la bambina agli incontri preparatori, le aveva anche comprato i vestiti nuovi per la celebrazione. La sua famiglia non era cattolica, lo era lui e voleva che la sua bambina crescesse nella stessa fede. Il funerale di questo papà si tenne nella nostra cappella. Cielo era tranquilla, ma triste, ricevere la Comunione le ha dato consolazione.

Ritiro di Insegnanti e collaboratori

In preparazione al Natale è stata offerta agli insegnanti e ai collaboratori l'opportunità di un ritiro preparatorio. Le Sorelle hanno invitato padre Alvin Chavez, il parroco a presentare il tema "Trasformare noi stessi come abbiamo trasformato il mondo". Egli ha utilizzato la parabola della zizzania per dare pensieri di avvio. Per docenti e collaboratori è stata una giornata particolare dedicata non alle attività quotidiane, ma alla cura spirituale di se stessi senza fretta e preoccupazione per altre cose. Molti di loro si sono accostati al sacramento della confessione e tutti hanno partecipato alla Santa Messa che ha completato la preparazione immediata al Natale del Salvatore Gesù Cristo.

LA NOVENA

Alla Novena del Natale molta gente ha partecipato assiduamente, anche alla S. Messa alle ore 5, al *Canto del gallo!* cercando di esserci nonostante il maltempo. Il sacerdote che guidava la preghiera è stato particolarmente felice nella scelta degli argomenti, nell'offrire esempi concreti accessibili a tutti, nel fare una sia pur breve catechesi. In ogni celebrazione ha benedetto i bambini e offerto pensieri di catechesi specificamente anche a loro.



Alcune bambini della scuola Padre Luigi Caburlotto. Tra loro i fratellini Kian Joy e Ken, abbandonati dalla mamma fin da piccoli. Il padre lavora presso la scuola e con una zia si prende cura dei figli.





KENYA: UNA CHIESA IN CRESCITA GIOIOSA

Proprio così, domenica 18 dicembre, i nostri piedi, l'anima, il nostro corpo hanno danzato arrivando alle porte della nostra chiesa in Olepolos per l'apertura ufficiale con la consacrazione dell'altare da parte del Vescovo della nostra Diocesi di Ngong.

La chiesa in Olepolos, dedicata a *Maria Regina della Pace*, è una filiale della parrocchia di Embulbul.

E' stata aperta nel 2007, qualche mese prima del nostro arrivo in Olepolos e subito ci siamo inserite nella comunità cristiana con il catechismo, formando il gruppo giovani, partecipando agli incontri delle donne cattoliche, offrendo il nostro servizio nell'animazione della santa Messa con il canto, preparando i bambini alla danza, i chierichetti nel servizio... La cappella era formata da lamiera e terra battuta, cosa che provocava innumerevoli avventure durante il periodo delle piogge, non solo per raggiungere la chiesa, ma anche all'interno dove per fare qualche passo occorreva un buon equilibrio!

Fin dall'inizio nella comunità è stato vivo il desiderio di costruire la chiesa in pietra. E' partita subito infatti una raccolta fondi (Harambee) nei modi più svariati e creativi. Dopo la santa messa il tempo sembrava fermarsi per l'harambee: si vendevano all'asta un gallo, un coniglio, una torta, i frutti della terra, del latte... e, cosa più bella, spesso la "contrattazione" avveniva tra un gruppo di persone che avrebbero poi diviso tra loro "l'acquisto", oppure per una famiglia povera con la delicata attenzione di rispettare la dignità di ciascuno. E poi applausi e applausi anche per un centesimo offerto per costruire la chiesa da parte del povero o di un bambino. Tutto questo ha sempre contribuito a far crescere un clima di gioia, di condivisione, di fraternità, di sostegno, di perseveranza; e ha aiutato ad affrontare anche gli inevitabili momenti difficili di decisioni, di preoccupazione per i lavori portati a termine, ma non pagati...

Ed eccoci arrivati alla data tanto attesa e desiderata! Gli ultimi mesi sono stati a dir poco "febrili" per finire il pavimento, completare l'intonaco, l'altare, gli amboni ... ma soprattutto per il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana, le jumuie (piccole comunità cristiane) invitate alla riflessione e alla preghiera per la costruzione della Chiesa fatta di pietre vive, ma anche nella disponibilità a dare un aiuto per pulire, organizzare il pranzo per tutta la parrocchia...

Tutta la nostra comunità è stata coinvolta: nel preparare i bambini alla danza, nell'organizzare l'intrattenimento con bambini e ragazzi dopo il pranzo, nel riflettere nei vari gruppi di catechesi sul significato di essere chiesa.

Si sono lasciati coinvolgere anche Franco, Giovanna e Macrj, volontari che presenti tra noi nella missione nel lavorare con il gruppo dei giovani per le danze e la pulizia della chiesa e dell'esterno, nel mettere in ordine anche la strada.... Ciascuno ha tirato fuori generosità e creatività: hanno preparato e sistemato

un pannello circolare dietro la croce che domina il presbiterio, hanno creato *acquasantiere* per tutte le porte, la cornice per la targa, fornita di tendine come velo, hanno cucito le tovaglie per l'altare e per gli amboni, dipinto e posizionato le 12 croci destinate ad essere unte dal Vescovo nel rito di consacrazione... insomma, sono stati davvero bravi!

La mattina della celebrazione eravamo tutte lì con i volontari e altre persone a sistemare le ultime cose, a preparare i bambini nelle loro nuove divise per la danza... ed ecco arrivare il vescovo e formarsi via via il corteo-processione.

Svelata la targa alla porta della Chiesa con l'apposito rito, il vescovo ha battuto tre colpi sul portone chiuso a chiave ... poi il rito e la santa Messa.

La consacrazione dell'altare, dopo il canto delle litanie dei santi ha toccato il cuore di noi Figlie di S. Giuseppe, nel sentire invocare il Beato Luigi Caburlotto le cui reliquie, come il vescovo ha annunciato, venivano poste nella "pietra sacra" subito sigillata.

Durante la santa Messa la festosità si è manifestata spesso con i *vigheleghelle* (tipici ululati africani) che sono espressione di gioia, di felicità, di festa... Verso la conclusione Mr Gethendu, il più anziano della comunità, promotore e sostenitore della costruzione della comunità cristiana e ora della chiesa, ha letto la storia della chiesa in Olepolos, un sogno, un desiderio che parte da lontano e che ha commosso tanti. Sono seguiti vari ringraziamenti e, a sorpresa, un grande grazie alla comunità delle suore per il supporto e l'aiuto offerti alla comunità cristiana in tutti questi anni e per il coinvolgimento dei nostri volontari a cui tutte le persone hanno fatto corona dopo la santa messa per ringraziarli di cuore del loro servizio gratuito.

Dopo più di 4 ore di cerimonia, foto-ricordo, pranzo insieme, nella semplicità e nella condivisione, godendo di danze e scenette preparate dai bambini e dai ragazzi dei vari gruppi della nostra chiesa in Olepolos, siamo tornate a casa con tanta gioia in cuore per questa splendida giornata. Abbiamo ricordato anche tutte le sorelle che sono passate in questa nostra comunità e che hanno contribuito a far crescere questi fratelli nella fede con la testimonianza, l'esempio, l'aiuto fraterno a tutti soprattutto ai più poveri.

*Comunità Figlie di San Giuseppe
Olepolos - Kenya*



KENYA

La festa con gli occhi dei Volontari

Giovanna e Franco

Quest'anno la nostra permanenza presso l'*Home of Nazareth* - Kenya, è coincisa con l'inaugurazione della Chiesa in Olepolos la parrocchia dove vive la comunità delle Figlie di S. Giuseppe. Siamo stati coinvolti dalla comunità nella preparazione delle varie cose per questo grande evento. Ci siamo trovati immersi in quel clima di eccitazione, di timore di non fare in modo giusto visto che le indicazioni erano scarse e imprecise... tutto nuovo per tutti! e tutti un po' agitati per l'evento molto importante.

Vivere questa giornata ha voluto dire vivere emozioni semplici, ma profonde che non provavamo da molto, forse da quando eravamo bambini! Ed ecco il 18 dicembre! Arriva il vescovo, accolto dai canti delle donne cattoliche, si avvia la processione: il gruppo degli uomini cattolici, tutti eleganti in completo blu, fanno ala ai bambini che avanzano danzando, poi le Suore, sr Carla porta la reliquia del Fondatore, il beato Luigi Caburlotto, segue il coro, tanta gente e infine i sacerdoti e il Vescovo.

Arrivati alla porta della chiesa, il Vescovo svela la targa di commemorazione della giornata, poi taglia il nastro e apre la porta chiusa a chiave. Ecco, ora la processione può fare l'ingresso nella chiesa e accompagnare tutto il rito della consacrazione e della santa messa. Una celebrazione durata più di 4 ore, ma sono più lunghe a dirle che a viverle perché, anche se non capivamo niente, tutto è stato nuovo, interessante ed emozionante!

Non è mancato in conclusione un ottimo pranzo preparato e offerto dalla comunità e consumato davanti alla chiesa sotto le tende.

Noi con le Sorelle siamo stati invitati a mangiare con le autorità e questo è stato un grande onore! ma quello che ci ha più toccato il cuore è stata la gratitudine della gente per quel poco che avevamo fatto e donato, un sentimento sincero che entra nell'animo e lì rimane come ricordo indelebile di una giornata unica ed intensa!



IL BEATO PADRE LUIGI AD OLEPOLOS!

18 dicembre 2016, un giorno meraviglioso per la comunità cristiana in Olepolos: la consacrazione della chiesa a Maria Regina della Pace e la santa messa celebrata dal Vescovo della nostra diocesi Mons. John Oballa Owaa con numerosi sacerdoti, diaconi e seminaristi.

La consacrazione di una chiesa è un avvenimento importante, avere un luogo di culto dove il Signore è presente è un dono che ci unisce come popolo di Dio, membri di un'unica chiesa per celebrare insieme la Santa Eucarestia.

Come comunità siamo state coinvolte nella preparazione dei bambini, dei ragazzi... Anche i nostri volontari si sono lasciati coinvolgere da noi e dai cristiani in Olepolos e ho ammirato tanto la loro disponibilità e generosità nell'arricchire la nostra chiesa e collaborare con tutti.

Un momento di intensa felicità durante la celebrazione, è stato quando, nella consacrazione dell'altare, è stata posta la reliquia del nostro Beato Fondatore: Padre Luigi è presente più che mai in Olepolos! Anche fisicamente!

La preparazione a questa celebrazione ha segnato il tempo di avvento di quest'anno, è stato un preparare le vie al Signore che è venuto e che ora si è fermato in mezzo a noi, nella nostra Chiesa, qui in Olepolos.

Maria Emerentiana



Sirima

Noi qui siamo serene, ci stiamo preparando al Natale in particolare con la preghiera. In questo periodo (novembre / dicembre) non c'è scuola, riprendiamo l'anno scolastico a gennaio, ma ci sono incontri anche di festa con le persone dei villaggi con il gruppo di malati di AIDS. In questo periodo andiamo alla santa Messa domenicale nei villaggi vicini... tutto questo aiuta.

sr. Raffaella



Prima festa di Natale al nido

CONCHIGLIA DORATA - CAORLE

Nel centro storico di Caorle, all'interno della Scuola dell'Infanzia "San Giuseppe", è aperto l'Asilo Nido Integrato "Conchiglia Dorata".

Il Servizio, che ha ricevuto regolare autorizzazione dal Comune ad aprile, appare a misura di bambino: è fornito di arredi didattici funzionali, di angoli disposti per le varie tipologie di attività. In un ambiente sicuro, accogliente e pulito, i piccoli possono giocare ed esplorare, avvalendosi anche di uno spazio esterno immerso nel verde. Anche l'alimentazione è seguita nel dettaglio: la cucina interna propone ogni giorno pietanze idonee all'età, genuine e biologiche.

Il Nido accoglie bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi, e concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione dei nostri bimbi, proponendo e realizzando progetti educativi e didattici ispirandosi ai valori cristiani.



Per noi famiglie il Nido Integrato è stato un dono di valore: non solo i nostri bimbi imparano a sviluppare competenze e abilità, crescendo in modo semplice e felice, ma anche noi adulti maturiamo ogni giorno con loro, sia come genitori che come persone.

Il 22 Dicembre 2016, i nostri bimbi hanno invitato mamme, papà e parenti tutti alla festa di Natale. I nostri angioletti, guidati dalle educatrici Anna, Serena e Eva, si sono così impegnati ad intonare canzoncine, a ballare melodie e a recitare una piccola filastrocca natalizia. Per noi genitori, è stato emozionante vederli tutti insieme, per

mano, felici e notare come è facile per loro stare insieme agli altri con amore. Alla fine di questo emozionante momento, è arrivato Babbo Natale e, con i suoi sorrisi, il suo buonumore e i suoi dolcetti ha riscaldato il cuore di grandi e piccini.

Per noi mamme è stato bello aiutare nell'organizzazione della festa, preparando dolci e torte: nel clima di cordialità e condivisione, si è creato un legame di solidale cordialità ed empatia.

Con il cuore pieno di gioia, vogliamo esprimere un ringraziamento alla Madre Superiore e alle suore della Comunità, alla Coordinatrice Educativa, alle educatrici e a tutto il personale che con tanta pazienza e amore guida questo Nido e i nostri cuccioli a diventare grandi.

*mamma Simona - mamma Elisa
- mamma Irene - mamma Roberta -
papà Primo*



IL SILENZIO NEI MESI dell'ANNO E NELLO SPIRITO

Testo di sr Alice T.

GENNAIO

Silenzio ovattato.
Candida coltre
raccolge pensieri e sensi.

FEBBRAIO

Silenzio rigido.
Gelo, spinta all'ascesi,
disciplina di mente e cuore.

MARZO

Silenzio, murmure di sorgiva.
Brezza e tepore
risvegliano alla vita.

APRILE

Silenzio del Mistero.
Scampanii d'alleluia
per Risurrezione.

MAGGIO

Silenzio di fioriture, per Maria.
Pigolli di nidi,
trilli di rondini e bimbi.

GIUGNO

Silenzio, ritmo di falcetto
a recidere messi turgide,
mature per Pane d'ogni fame.

LUGLIO

Silenzio assolato,
nell'aria bruciata, fatiche, sudore,
ronzare di api, frinire di cicale.

AGOSTO

Silenzio, su arena dorata
sciabordio di onde.
Fragore di tuoni, vicini, lontani...e pace.

SETTEMBRE

Silenzio, sazietà,
giubilo di vendemmia,
lode per frutti copiosi.

OTTOBRE

Silenzio, gratitudine:
cadenza rude al torchio
soave al frantoio.

NOVEMBRE

Silenzio assoluto,
abitato di memorie del cuore,
spazio di nostalgia e prece.

DICEMBRE

Silenzio, trapassato
da note di cornamuse
e gloria di Angeli.

NATALE

Silenzio che avvolge
il sonno divino
del Bimbo Gesù,
riposo sereno dell'anima
e placa lo spirito adorante.

LENTIAI: attesa del Natale e di ogni giorno

A Lentiai la preparazione al Natale ha coinvolto la comunità parrocchiale con brani di riflessione, presentati da un ragazzino, da un giovane, ecc. e alternati da brani musicali suonati con flauto e organo. La gente ha molto apprezzato perché si è sentita aiutata a vivere meglio il Natale e a dare maggiore qualità alla propria vita di ogni giorno. sr. Caterina

Introduzione. - Tutti noi aspettiamo tante cose per dare compimento alla nostra vita. Un desiderio, un'attesa abitano il nostro cuore. Cosa attende la spensieratezza di un bambino? L'energia di un giovane? La dolcezza di una mamma in attesa? La saggezza di un anziano? E io cosa attendo?

Attese dei giovani - Soprattutto in questo tempo di Natale aspettiamo tante cose che possono allietare la vita: la festa, la vacanza, gli amici. Questa è per noi una pausa nella fatica e nella quotidianità della vita.

Ma ci sono altre cose che noi aspettiamo. Noi giovani abbiamo in cuore grandi attese, grandi desideri, alcuni palesi, altri invece inespresi, altri ancora non chiari neppure a noi stessi, ma ci sono...e spesso lanciamo agli adulti qualche segnale, qualche gancio perché ci aiutino a colmare la sete di ideali, la realizzazione del sogno che ci appartiene.

Il desiderio di essere compresi, di costruire un dialogo con noi stessi e con gli altri è difficile da tradurre in pratica in questa società frantumata, straniante e liquida come disse papa Francesco.

In questo Natale vorremmo trovare persone che sanno attendere sulla soglia della nostra vita, che sanno ascoltarci profondamente, che sanno stupirsi di fronte al mistero che c'è nel cuore di ogni persona, come il giovane Giuseppe che accolse e attese la nascita di Gesù senza giudicare, ma fidandosi della Parola dell'angelo; come la ragazza di Nazaret, Maria, che conservava nel cuore gli avvenimenti quotidiani accogliendoli come dono di amore di Dio, sorgente inesauribile.

L'attesa di una mamma - Ma quanto bella è l'attesa? Da cinque mesi so di aspettare un bambino. Un bambino o una bambina? Non lo so, lo scoprirò al momento della nascita, anche questo fa parte dell'attesa. Intanto posso solo immaginare... come sarà il suo piccolo viso, come sarà il momento in cui ci guarderemo negli occhi, come sarà il suo primo sorriso, come sarà la stretta della sua manina, come sarà l'abbraccio del papà, come saranno gli sguardi dei nonni e degli amici. Lo voglio scoprire con molta calma, non voglio perdermi nessuna delle sue "prime volte".

La mia è un'attesa fatta di speranze, di sogni per questa nuova vita che ho in grembo. Immagino solo momenti felici anche se so che non sarà così, perché la vita è un'altalena di momenti belli e brutti. Certo a volte sono preoccupata, mi guardo intorno e vedo un mondo difficile, un mondo dove i giovani fanno fatica a trovare un lavoro, un loro posto nella società, un mondo fatto anche di violenza e solitudine. Ma la mia è un'attesa gioiosa, quando lo sento muoversi dentro di me, mi riempio di gioia, penso già a quando inizierà a gattonare e poi a camminare e a correre.

Una cosa però mi preoccupa in questa attesa: il mio immaginarmi genitore. Lui o lei sarà meraviglioso, su questo non ho dubbi. Ma io? Sarò all'altezza di questo compito, sarò una brava mamma? Riuscirò a capire dai suoi primi pianti ciò di cui avrà bisogno? Riuscirò a non essere troppo apprensiva, a farlo crescere protetto dal mio amore ma in modo autonomo e indipendente?

Sarò autorevole e non autoritaria? Saprò dargli quello di cui ha bisogno? Saprò modificare il rapporto con il mio compagno perché entrambi possano sentire il mio amore diverso ma unico?

Attendo... il Signore mi ha dato questo dono meraviglioso e sono certa che mi seguirà in questo cammino.



L'attesa dell'anziano - Attesa

è una parola che suona strana in bocca ad un anziano come me, però tante sono le mie piccole attese.

Se quando parlo e ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompesti, se mi ascoltassi ... quando eravate piccoli, non raccontavano a voi ogni sera la stessa storia finché non vi addormentavate, e anzi eravate voi a volerla? Quando scoprite la mia ignoranza delle nuove tecnologie, datemi il tempo necessario, non guardatemi con quel sorrisetto ironico che ferisce.

Quando ... non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso... datemi tempo ... e se non ci riesco non vi innervosite: la cosa più importante non è quello che dico, ma il mio bisogno di essere con voi e di avervi lì che mi ascoltate

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il passo, venite verso di me e accompagnatemi.

La mia attesa è la speranza di avere un po' del vostro tempo, della vostra pazienza, datemi una spalla su cui poggiare la testa quando lo sconforto mi assale.

Non ho bisogno che mi siate vicino con doni materiali ma, aiutatemi a camminare, aiutatemi a finire i miei giorni con amore e pazienza. In cambio io vi darò un sorriso e le mie preghiere affinché il vostro futuro sia illuminato dalla salute, dalla felicità e dalle soddisfazioni che meritate.

Offerte per la missione nelle Filippine - Baracetti Gianfranco, AC adulti, Porcia, Pn - Bonel Lora, Pn - Nadia, La Salute di Livenza, Ve - Bruschetta Graziano - Cadamuro Enore, Cimadolmo, Tv - Cal Mauro e De Toni, donazione a sr Tullia - Antonella, Vittorio Veneto, Tv - Carniel Carla e Laura, Pieve di Cadore, Bl - Carraretto Nicola, Gabriele, Isabella - Cecchetto Genoveffa e Ongaro S., amici Sr Tullia - Curtolo Giovanni e Lucheschi Vittoria - Faccin Armodio, Vi - fam. Caramia in mem. di papà Benito, Mesagne, Br - fam. Pompeo Luigi e Sofia, Ts - fam. Spricigo Barattin, Faè di Oderzo, Tv - famiglie Rorai Piccolo e Gruppo Caritas, Pn - Ferrarotto Albino e Giuseppe, Vi - Freddo Mario e Bet Graziella, Vittorio Veneto, Tv - Fusina Silvana, Vi - Giacomini Ottavio, donazione a sr Tullia - Groppo Giampietro, Vi - gruppo Maria De Pazzi, Chirignago, Ve - gruppo missionario S. Cuore, Pn - gruppo missionario Trichiana, progetto Orfanotrofo, Bl - Guariglia Maria, Tv - in mem. di Sellau Maria, Pn - Maria, Mariella, Daniele, Tarzo, Tv - mercatino di Natale, Bareato, Semenzato, Castelnuovo, Spinea, Ve - Nonna di alunni Scuola S. Giuseppe, Roma - Peres Maddalena, Spinea, Ve - Ambrosina, Falcade, Bl - Quaia Isetta, Spinea, Ve - Rosina, Lentiai, Bl - Santi Maria Teresa, Pd - Scuola Rita Gianna - Tagliapietra Dina, Orgnano-Spinea, Ve - Talamini Mariapia, Tv - Tenderini Raffaele, Ve - Turra Liliana, S. Martino di Primiero, Tn - Volontari del fanciullo, Casa Nazaret, Chirignago, Ve - Zolin Roberto.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DEL FANCIULLO ONLUS CONCERTO DI BENEFICENZA A FAVORE DI CASA NAZARETH

L'evento ha avuto luogo Sabato 26 novembre 2016 ore 20,30 presso la Chiesa San Giorgio di Chirignago (Ve)

E' stato un vero successo!

L'Orchestra Giovanile "Marco Polo", con venti studenti del biennio e del triennio del Liceo Musicale di Venezia, ha entusiasmato il pubblico: arpe, viole, violini e violoncelli, una docente al flauto traverso e una soprano si sono fusi in melodie vibranti che hanno toccato i cuori degli ascoltatori (brani di A. Vivaldi e J. Pachelbel).

Con il nostro meraviglioso organo, un neodiplomato ha eseguito in modo ma-

presenza di Madre Idangela Superiore generale, Suor Francesca e tutte le consorelle presenti perché la loro vicinanza incoraggia tutti noi Volontari ad impegnarci ancor di più nell'opera educativa concepita e realizzata dal Beato Luigi Caburlotto. Come ha sottolineato Suor Licia, il concerto è sì occasione per raccogliere fondi, ma anche, e soprattutto, una opportunità per diffondere sempre più il carisma del nostro Padre Fondatore perché veramente noi crediamo che l'amore gratuito verso i bambini salverà il mondo.

Infine ringraziamo il numeroso pubblico, attento e partecipe, che ha sicuramente compreso il nostro messaggio e lo ha dimostrato con lunghi applausi e generose donazioni.

Grazie a tutti!

Daniela per i Volontari del Fanciullo

Il concerto è stata occasione preziosa per far conoscere a studenti, insegnanti e genitori il Carisma del Padre Fondatore, con la sua storia e i suoi insegnamenti, e come viene vissuto a Casa Nazareth nella cura amorevole di bambini che vivono fragilità e vulnerabilità educative ed affettive.

Il momento di incontro a Casa Nazareth ha suscitato molto interesse ed entusiasmo sia da parte dei giovani che degli adulti e ci è stato già richiesto un altro incontro conoscitivo al quale possano partecipare la dirigente scolastica del Liceo e altri giovani.

Maria Rosa Cellini



gistrare tre preludi e fughe di J. S. Bach.

Ringraziamo questi giovani e i loro insegnanti per aver messo a nostra disposizione gratuitamente il loro talento ed il loro tempo e ringraziamo Don Roberto per averci gentilmente ospitati.

Ci ha fatto particolarmente piacere la



Venezia gli allievi della Primaria S. Giuseppe in Concerto a S. Trovaso!

Anche quest'anno l'appuntamento tanto atteso è arrivato il 22 dicembre nella chiesa di San Trovaso. Un Concerto davvero speciale, intenso, applauditissimo e molto apprezzato da un pubblico numeroso, generoso, attento e partecipe.

E' come ritornare ad un luogo "caro", familiare, dove la sinergia creata innesca quel meraviglioso meccanismo virtuoso per cui tutto si incastra e il lavoro di squadra risulta vincente. Un classico appuntamento per la nostra grande "famiglia".

Il cammino che accompagna la preparazione è vissuto con impegno ed intensa partecipazione da tutti: insegnanti che diventano coristi, alunni più esperti che accompagnano e guidano i "piccoli" in questa nuova avventura, classi che escono



dalle loro aule e si fondono in nuovi gruppi di lavoro, materie che si abbracciano e in una nuova liquefazione perfezionano le competenze di ciascuno. I canti tradizionali hanno accompagnato i bambini in paesi vicini e lontani, scoprendo messaggi, usi, costumi, leggende, tradizioni e lingue diverse. Noi insegnanti siamo stati una "narrazione intorno" con al centro solo loro e l'attesa del dono più prezioso.

E poi la sera del 22 piccoli volti seri, attenti e molto emozionati riaccendono la speranza, la preghiera. La chiesa si illumina di voci celestiali capaci di emozionare come solo chi è capace di emozionarsi sa fare. Una chiesa gremita, quasi oltre il limite, si stringe attorno ai propri ragazzi e a questa scuola che sta lasciando un segno indelebile nel futuro di tutti.

Un finale strepitoso ed inaspettato accompagna i saluti e gli auguri natalizi.

Grazie agli splendidi protagonisti e a tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita. Ed ora sfogliamo con la memoria questi dolci ricordi, fino al prossimo appuntamento.

...La musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori. (Johann Sebastian Bach)

Maestra Barbara Terruzzini

MESTRE - SCUOLA L. CABURLOTTO Visita al pastificio Sgambaro di Castello di Godego (Tv)

Le classi 2^a, 3^a, 4^a e 5^a della Scuola Primaria L. Caburlotto di Mestre, in due mattinate diverse di fine novembre 2016, si sono recate al pastificio Sgambaro per vedere come viene prodotta la pasta, alimento importantissimo della cultura alimentare del nostro Paese.

La visita è stata interessante e divertente. Gli operatori che ci hanno accompagnato hanno saputo davvero coinvolgere. Non hanno solo spiegato ai bambini come viene prodotta la pasta, ma anche cos'è il grano duro, com'è fatto il chicco e le diverse farine che vengono prodotte dalla sua macinazione. Per esempio la crusca è prodotta dalla macinazione della parte più esterna del chicco; dalla parte interna si ricava la se-

mola, che serve per l'impasto. Ai bambini è stata offerta anche una lezione di educazione ambientale: il pastificio è attento al benessere dell'ambiente e acquista il grano solo da coltivazioni vicine, al cosiddetto "km 0".

Prima di iniziare la visita agli impianti, i bambini e le insegnanti hanno indossato una mantellina e un cappello da chef, anche questi piccoli elementi hanno contribuito a catturare l'attenzione dei ragazzi. Hanno potuto toccare con mano le diverse farine, hanno giocato con l'impasto crudo, scoprendo che sembra di giocare con il pongo! Hanno *giocato* con la pasta, si *hanno giocato!!!* Scoprendo che il formato della "ruota" può diventare uno stampino; che la pa-

sta rigata può diventare uno strumento musicale o può riprodurre i versi di alcuni animali (come le rane!). Ci hanno dato dei chicchi crudi e lavati da masticare per fare una magia... masticando per un po' di tempo abbiamo creato l'antenna della gomma americana... E' stata un'avventura magica, ludica e culturale allo stesso tempo. I bambini hanno dimostrato interesse, coinvolgimento ed entusiasmo anche nella discussione in classe, parlando della visita, ricordando ciò che era stato spiegato loro. Sicuramente un'esperienza positiva e da ripetere, dove hanno imparato molte cose sulla pasta, non solo gli alunni, ma anche le maestre!!!

Le maestre

Offerte per la missione in Kenya - Balducci Antonietta e Tuis Renzo, Passarella, Ve - Baracetti Gianfranco, AC adulti, Porcia, Pn - Base Gerardo, Spinea, Ve - Borghetto Albertina, Zottier, Bl - Canel Elena, in mem. della nonna Giovanna, Vittorio Veneto, Tv - Carniel Carla e Laura, Pieve di Cadore, Bl - Carolina e fam. Nespolo Daniela, Fratta di Oderzo, Tv - Carraro Paola, Pd - Casa Caburlotto, Ve - Castellani Alberto e Bonelli Ada, Ve - Comunità FdSG, Ist. S. Giuseppe, Ve - Dametto Graziella, Giovanna, Annalisa, Sandra, Piavon, Tv - Dassie Dina, Piavon di Oderzo, Tv - Fabbro, Porcia, Pn - fam. Caramia in mem. di papà Benito, Mesagne, Br - fam. Dassie Gino, Colfrancui di Oderzo, Tv - fam. Favaretto Danilo, Salzano, Ve - fam. Momesso Marco, Fratta di Oderzo, Tv - fam. Teresa Spricigo Serafin, Rustignè di Oderzo, Tv - famiglie Momesso, Chiarano, Tv - Garzoni Maria Grazia, Ve - Gaspari Luciana, Pioraco, Mc - Giordani Bianca, Claut, Pn - Giovanna e Franco, Lentiai, Bl - Gloria, Roberto, Giummolè, amici, Mestre, Ve - Gomirato Bruna, Chirignago, Ve - gruppo di ascolto presso Casa Madre, Ve - gruppo Maria De Pazzi, Chirignago, Ve - gruppo Missionario, Burano, Ve - Lorenzet Marcador Mariella, Bl - Lorenzon Mirella, Mestre, Ve - Malocco Nicolina, Caorle, Ve - Maria, Mariella, Daniele, Tarzo, Tv - Martina e Marco, Ve - Miglioranza Iva, Bribano, Bl - N.N., Canale d'Agordo, Bl - Nonna di alunni Scuola S. Giuseppe, Roma - Perini Giacomo, Zanot, in mem. di sr Riccarda e sr Gianfranca, Porcia, Pn - pesca S. Lucia, Vodo di Cadore, Bl - Quaià Isetta, Spinea, Ve - Rocchesso Lucio, Mel, Bl - Rosetta e gruppo di ascolto, parr. S. Nicolò dei Mendicoli, Ve - Scuola M. Immacolata, Fiesse Umbertoiano, Ro - Sessolo Giacinto e Onorina, Codognè, Tv - Sonia e Walter, Mel, Bl - Talamini Mariapia, Tv - Tiozzo Milena e Claudio, Ve.

MESTRE – Scuola L. CABURLOTTO AUGURI DI NATALE

Durante l'Avvento i bambini della scuola, nella preghiera del mattino, sono stati guidati a riflettere sul vero significato del Natale che è festa di pace, di luce, di gioia. Ora questa gioia la vogliono condividere con voi. I ragazzi di quinta useranno diverse forme per lasciare il messaggio e augurio natalizio. Con la voce, lo sguardo, il corpo, la preghiera, ma specialmente il cuore diranno: La luce porta la gioia. La nostra luce è Gesù, gioia piena per il mondo.

Il percorso nasce dalla visione e lettura di opere d'arte famose raffiguranti le cinque tappe che conducono alla nascita di Gesù: l'Annunciazione, lo Sposalizio della Vergine, la Visitazione, il Viaggio, la Natività. La classe ha avuto la possibilità di essere guidata alla conoscenza dell'opera d'arte attraverso alcuni parametri fondamentali per la comprensione di un quadro.

Raccontando la storia nel susseguirsi degli avvenimenti cronologici, si portava l'attenzione verso la costruzione della scena, il rapporto tra le figure, la loro gestualità, gli abiti, la semplicità di un drappaggio e la plasticità di una mano, lo sguardo, la luce emanata dai personaggi.

Attraverso un vero e proprio gioco ritmico nello spazio si portava alla coscienza fisica di ciò che vuol dire costruire un'immagine e le proposte dei ragazzi sono diventate un susseguirsi di *tableaux vivants* nei quali a gruppi variabili ricostruivano le scene, le posture e le geometrie delle opere d'arte studiate in precedenza.

I quadri prendevano vita attraverso la fantasia dei ragazzi ed ecco che la musica prendeva il posto del verbo esprimendosi attraverso le note del Concerto per la notte di Natale di Arcangelo Corelli.

Per i costumi i bambini capivano l'inadeguatezza dei tempi moderni davanti all'assoluto e creavano quel drappaggio, quella semplicità davanti al miracolo di Dio che si fa carne in mezzo a noi.

Ecco dunque che in aula sono comparsi morbidezza e il caldo della lana di pecora, lenzuola, tende, asciugamani, tessuti, tutti di colore bianco che, come una coltre di neve, ci ricordavano il silenzio dell'inverno ... i banchi, le sedie, la cattedra e gli armadi diventati candidi evocavano l'atmosfera del Natale... la purezza e la semplicità di venire al mondo in una mangiatoia

Ci siamo divertiti diventando stilisti, sarti e manichini a sperimentare la forma giusta per ogni personaggio ma poi sono venute in soccorso mamme e nonne che con ago e filo hanno fissato l'idea di ogni bambino.

Il tempo è passato in fretta, i dieci incontri previsti hanno dato buoni frutti ed è arrivato il giorno della Messa di Natale; prima dell'inizio del rito la classe quinta ha voluto regalare a tutti i presenti il momento che abbiamo voluto chiamare "la luce porta la gioia"

*Insegnanti Annamaria Canello
e Ilaria Pasqualetto*



ANNUNCIAZIONE



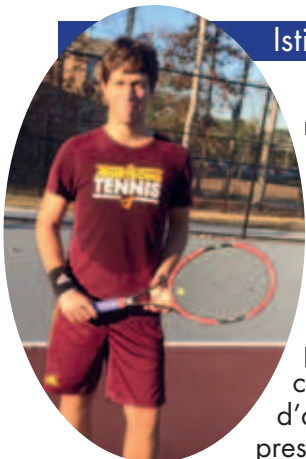
SPOSALIZIO



VISITAZIONE



VIAGGIO



Istituto S. Giuseppe del Caburlootto-Roma - **Dagli USA la voce di un ex allievo**

USA, 30 novembre 2016 - Sono Lorenzo Camilli. La vita qui negli States è un bel po' differente dalla vita italiana. Vivere da soli, lontano dalla famiglia e dagli affetti non è facile, ma devo dire che mi sono abituato molto in fretta.

Qui il sistema scolastico è completamente differente. Mi sono reso conto che ci sono molte metodologie d'avanguardia che spero approdino presto anche in Italia. Devo riconoscere che la prof Pantoja è una delle professoresse che ha avuto una visione ampia. Averla avuta come insegnante, mi ha aiutato molto ad usare la tecnologia, a lavorare su un progetto di gruppo (approccio molto utilizzato in America) e a presentare un lavoro davanti ad un *audience* numerosa. Il percorso intrapreso con lei nel

mio ultimo anno di liceo, mi ha agevolato nel processo di adattamento ad un sistema accademico differente da quello italiano.

Abbiamo un portale online per il quale l'Università ci fornisce credenziali di accesso, gli studenti possono registrarsi alle classi, possiamo seguire i corsi online, vedere i compiti assegnati, date di esami, eventi, ecc...

Al di là di tutto, tengo sempre sul mio comodino la lettera di congedo di sr Paola prima degli Esami di maturità insieme a qualche altra lettera di parenti stretti e alla foto della mia famiglia.

La ringrazio ancora per lo sforzo e la disponibilità dimostrati durante il quinto anno che mi hanno consentito di iniziare questo bellissimo viaggio oltre oceano.

Tra dieci giorni rientrerò a Roma per il break e, con l'occasione, spero di incontrarla, insieme ad Insegnanti ed Amici, per scambiarci gli auguri di Natale.

Mamma di sr Lamberta nel saluto della nipote Laura nostra collaboratrice

Dicono che quelli che amiamo non se ne vanno mai via del tutto, perché ci sono cose che la morte non può toccare: la memoria, l'amore.

L'amore è pazienza, è dolcezza e tenerezza, è costanza, è forza, è rispetto, è affetto incondizionato, l'amore è cura, è contatto, è sorriso.

Tutto questo e molto altro è stato l'amore della nonna nei confronti dei cari più stretti e di tutti coloro che, in qualche modo, hanno attraversato la sua vita.

Ma per me il suo amore è stato soprattutto presenza, anche muta, sottile, composta, ma una forte e costante presenza.

Io non ricordo un solo giorno della mia vita in cui lei non sia stata presente, fisicamente, con un gesto, con un pensiero, con un saluto al telefono, non ricordo di aver fatto qualcosa senza pensarla, senza cercarla e senza poi trovarla nei piccoli e grandi momenti della vita.

Lei era sempre dietro di me per coprirmi le spalle, davanti a me per aprirmi la strada, accanto a me per accompagnarmi e in questi miei 30 anni i nostri passi si sono sempre affiancati, dal mio primo fatto sul tappeto di casa sua, all'ultimo accanto al letto d'ospedale.

Quando avevo una domanda lei era una risposta, quando dovevo capire chi ero lei era uno specchio, quando dovevo trovare forza, lei era coraggio.

Quando dovevo pronunciare un nome, pronunciavo il suo, che aveva lo stesso suono del mio.

Io non lo so cosa trovano le persone quando muoiono, ma so cosa lasciano, non so dove vanno, ma so dove restano... e lei resterà sempre in tutto ciò che mi circonda, in tutto ciò che sono stata, in tutto ciò che sono e in tutto ciò che sarò perché siamo fatti di quello che amiamo, e come ho amato lei, non ho mai amato nulla e nessuno... e ora l'amerò come si fa con le stelle... da lontano. Ciao nonna...



Sr Rosalessandra PIZZUTTO

La comunità di Canale d'Agordo ha voluto condividere il lutto delle Figlie di S. Giuseppe per la morte di questa Sorella, che lì trascorse complessivamente quasi 18 anni. Il sig. Serafini si è attivato per un ricordo di sr Rosalessandra sulle pagine del *Corriere delle Alpi* del 10 gennaio 2017. Raccogliamo da quell'articolo alcune sottolineature.

Suor Rosa Alessandra, nata ad Oderzo era arrivata a Canale d'Agordo nel 1983, e vi rimase come superiora fino al 1990. A Canale si mise subito all'opera per la ristrutturazione e l'adeguamento dell'asilo parrocchiale. Fece ricostruire il tetto, i marciapiedi, sistemò le soffitte. La sua attività era rivolta soprattutto ai ragazzi e alle ragazze i cui genitori avevano problemi di lavoro e si rivolgevano a lei. Spesso li ospitava per il pranzo e li teneva impegnati nei pomeriggi, insegnando a cucire, battere a macchina e in molti servizi che sarebbero stati «utili per il loro futuro» come lei diceva. Nel 1990 viene trasferita ad Oderzo e torna a Canale nel 1994 dove rimane fino al 2005.

Anche per noi consorelle la nota dominante di lei fu senza dubbio la gioiale serena carità. Per lei era naturale, spontaneo relazionarsi con gli altri per parlare della sua gioia di vivere, di Gesù, del nostro essere tutti fratelli e di conseguenza della necessità di aiutarci, di sostenere chi ha bisogno e stimolare chi ne ha le possibilità ad aiutare gli altri.

Ha creduto nella Provvidenza divina che tocca il cuore degli uomini per aiutarli ad essere solidali. Non era facile "fermarla". Era sempre in cammino per aiutare, ascoltare, prevenire, provvedere. Non vedeva limiti né di spazio, né di tempo: l'amore di Dio e dei fratelli le faceva sentire l'urgenza, la spingeva a donarsi incondizionatamente. Non vedeva ostacoli, perché credeva che quando si agisce per il bene dei fratelli bisogna andare avanti, anche se può disturbare qualcuno. E magari a volte fino a diventare importuna.

Certo non si è mai vergognata di chiedere, anche con insistenza, ma non chiedeva per sé. Abbiamo certezza che tutti quelli che l'hanno aiutata a "fare il bene" sono stati nella sua preghiera e lo sono ancora davanti a Dio.

Suor Rosa Alessandra con il cardinal Bernardin Gantin, il vesc. di Belluno Maffeo Ducoli e l'arciprete di Canale don Andrea Tison, il 26.8.1986.



Sono tornati alla Casa del Padre

Suor Rosalessandra Pizzutto

Suor Antidia Zaia

mamma di Sr Lamberta Michielazzo

fratello Pio di suor Annalisa Cescon

sorella Elvira di suor Donata Mariuzzo

Offerte per In Dialogo - Balduit Antonietta e Tuis Renzo, Passarella, Ve - Bernardi Egidio, Ormelle, Tv - Castellani Alberto e Bonelli Ada, Ve - Comunità Fdsg, Ist. S. Giuseppe, Roma - De Bortoli Schioser Luciana, S. Polo di Piave, Tv - Dolores e Guerrino, Tv - fam. Forin Fortunato, Carpesica, Tv - fam. Mariuzzo e Guerra, in mem. della sorella Elvira, To - Favaretto Danilo, Salzano, Ve - Gomirato Bruna, Chirignago, Ve - Malocco Nicolina, Caorle, Ve - Secondin Rino, Azzano Decimo, Pn - Sessolo Giacinto e Onorina, Codognè, Tv - Signorotto Beatrice e mamma, Susegana, Tv - Silvestrini Lorenzina e Giovanni, Piavon, Tv - sorelle Daniotti, Salgareda, Tv - Vedaschi Sara, Roma.

Suor Antidia Zaia

Il 26 gennaio, il giorno prima del suo 107 compleanno, sr Antidia è entrata con lo sposo alle nozze eterne. Aveva consacrato a lui la sua vita 87 anni fa, con gioiosa dedizione, con spirito pieno di entusiasmo, con donazione senza conteggi e senza lamenti.

Ci colpisce la lunghezza della sua vita, abbiamo ammirato come abbia custodito, pur nell'affievolirsi delle forze, la serena dedizione al Signore, l'infedeltà dichiararsi "contenta", "tutto OK!", con arguzia sottile.

Ma non questo fa di lei una persona che ha diffuso intorno a sé serenità, pace, accoglienza, sorriso.

Di lei abbiamo parlato ogni anno su queste pagine, almeno a partire dal 2010, quando di anni ne compì 100. L'abbiamo ascoltata raccontare di sé e delle comunità religiose e parrocchiali che le furono care per aver condiviso tratti significativi della sua vita con gioia e con apertura collaborativa.

E poi l'approdo alla Casa S. Giuseppe di Spinea.

Forse per tutti noi, o quasi, l'ultimo tratto di vita, quando non si può ignorare di esservi giunti, crea timore, ansia, fatiche. Tra le molte cose che si potrebbero ricordare di sr Antidia raccogliamo un pensiero proprio su questo argomento.

2010: "Ora sono qui a riposo, sono affezionata a tutte le Consorelle e all'ambiente. Ma poiché il Signore continua a donarmi salute e un po' di forza fisica, io non mi arrendo e come posso cerco ancora di essere utile. Mi alzo tra le 5.30 e le 6.00 del mattino, curo un po' la mia persona, e alle 7.00 partecipo con gioia alla Messa. Poi fino a sera, escluso l'intervallo del riposino pomeridiano cerco di darmi da fare, per quel che posso, con piccoli lavoretti utili alla mia comunità alternando il tutto con momenti di preghiera. Alla sera mi addormento sempre contenta e di tutto ringrazio il Signore.

Mamma del vescovo Andrich

Stava per raggiungere i 100 anni la mamma del vescovo Giuseppe Andrich, Cesira De Rocco, quando il Signore l'ha chiamata a far festa in cielo. La signora e la sua famiglia, di Canale d'Agordo, è cara a molte Figlie di S. Giuseppe che hanno potuto conoscerla e stimarla per quelle doti che pubblicamente le sono riconosciute: Donna di animo forte, coraggioso e tenace, si faceva apprezzare per la sua discrezione e per la sua riservatezza, ma anche per la sua capacità di essere accogliente e disponibile.

Riposa nel cimitero del paese natale, dove è stato anche celebrato il rito funebre.



Elvira

La fede cristiana è davvero un dono speciale perché custodisce non solo memorie, ma la certezza che i nostri cari vivono con Dio, per sempre, e

sono con noi senza veli, se non quelli della nostra corporeità. Nipoti e parenti di Elvira, hanno voluto ricordarla anche da queste pagine che lei leggeva volentieri.



Zia Elvira, lasci un vuoto incolmabile.

Ringrazio Dio di averti avuta nel mio cammino. Mi hai trasmesso un affetto indescrivibile, un amore immenso. Grazie per avermi corretta, quand'era necessario. Eri orgogliosa delle tue nipoti... ora da lassù aiutaci a camminare sempre nella correttezza e nell'onestà.

Cristina

... forse non sai quanto ti ho voluto bene. Non te l'ho mai detto, né quanto mi mancherà il tuo "Ciaooooo kicca"

Federica C.

E così te ne sei andata... ma resti fissata nel mio cuore e nella mia mente in modo incancellabile! E ogni volta che guarderò il cielo, ti vedrò in mezzo a quei "piccoli" puntini luminosi, perché tu sei diventata una stella.

Luciana M.

Un pensiero per i nostri cugini italiani ... Vi siamo vicini dalla Francia.

Sylvain C.

ASILO VECCHIO!

San Vito di Cadore ricorda ...

Un'amica di Vodo di Cadore, Maria Rosa Talamini, ci segnala questa targa posta sulla parete di quello che fu l'ultima e bella sede dell'Asilo infantile in cui operarono le nostre Consorelle e oggi è diventato Ufficio per il turismo. Il testo onora le Suore e onora la popolazione che lo ha voluto. Ci è caro presentarlo con sentimento di grande riconoscenza e di buona memoria.



Asilo vecchio SAN GIUSEPPE

Questa casa, bell'esempio dell'architettura austriaca del tardo impero e conosciuta anche come Asilo Vecchio, vide per lunghi anni (1927 - 1975) l'opera costante ed appassionata delle suore Giuseppine (Ordine delle Figlie di San Giuseppe del Caburlotto).

Le religiose offrirono al paese un servizio efficace nella custodia e nell'insegnamento dei valori morali di base ai giovani di molte generazioni, alleviando così le incombenze delle famiglie che, del tutto assorbite dagli impegni materiali, affidarono sempre e con fiducia a loro i bambini. Grazie al loro servizio, esteso senza soluzione di continuità a tutte le necessità della Parrocchia di San Vito con umiltà, affidabilità, efficienza e sempre in perfetta osservanza della Regola, le suore Giuseppine si guadagnarono allora la stima e la gratitudine della comunità intera. Tali sentimenti vivono ancora solidi ed intatti nel ricordo della generazione presente.



SPINEA - Una Scuola dell'Infanzia di 90 anni!

Non è di tutti i giorni poter festeggiare un compleanno così speciale! Ed è per questo che domenica 27 Novembre 2016 in tanti e con immenso piacere abbiamo partecipato al 90° Anniversario di fondazione della



nostra cara Scuola "Ai Nostri Caduti" qui a Spinea.

La Festa si è aperta con il Ringraziamento a Dio Padre nella Messa in parrocchia dei SS. *Vito e Modesto* per quanti operano e hanno operato con dedizione e amore nella nostra Scuola e per le Figlie di San Giuseppe, per la loro missione educativa nella comunità scolastica.

Nella Messa, concelebrata da quattro sacerdoti, abbiamo cantato e pregato e siamo stati allietati dalle voci dei bambini della Scuola dell'Infanzia accompagnati dalla Minicorale.

E' stato bello avvertire la calda partecipazione di molti, per rendere l'incontro con Dio ricco di significato.

La festa è poi proseguita presso la Scuola: Cancelli grandi aperti a tutti: alle famiglie del presente e alle famiglie del passato, come braccia spalancate ad accogliere, come in tutti questi anni sono stati accolti bambini e famiglie della Comunità ed ancora continuano ad esserlo!

Un momento di attesa, poi il taglio del nastro che ci ha regalato la meraviglia e lo stupore del capolavoro "il Giardino dell'Accoglienza" il murale che è stato creato e dipinto dalle mani dell'artista Bruno Garlandi che ha saputo cogliere la bellezza dei Bambini di varie etnie nella loro semplicità, purezza e capacità di accogliersi e volersi bene, senza differenze.

Un dipinto senza ombre... perché i bambini sono luce pura... la luce del mondo proiettata sul futuro.

E per concludere la bellissima mattinata, come in ogni compleanno che si rispetti, è apparsa una torta, e che torta deliziosa!

Difficilmente una giornata così ricca di incontri e dal susseguirsi di gioia può essere dimenticata.

1926-2016: TANTISSIMI AUGURI CARISSIMA SCUOLA!!!!

Da tutti noi: Bambini, Genitori, Insegnanti, Volontari e Suore.

Sorato Diana



GESÙ NASCE NEL CUORE DELLA TERRA

L'idea e la realizzazione di questo suggestivo presepe è tutta del signor De Bortoli che ha dotato il mappamondo di un sistema funzionante con fotocellula. Egli si dedica per passione al continuo perfezionamento dell'opera che ama condividere. E' ben felice di farne prestito a quanto lo desiderassero.

Una occasione fortuita ha regalato ai ragazzi della nostra Scuola la sorpresa di un mappamondo speciale che si apre all'avvicinarsi di qualcuno, lentamente, fino a lasciar scoprire il bambino Gesù illuminato nel cuore della terra.

Il signor Ivano De Bortoli, di Motta di Livenza conosceva e visitava qualche volta le Sorelle della comunità di Caorle, e, avendo fatto visita a sr Annalisa Cescon ora residente a Vittorio Veneto, le esprime il desiderio di prestare questa sua opera per il tempo ultimo di preparazione al Natale in modo che i ragazzi potessero trarne un aiuto a riflettere.

Ed è stato davvero bene accolto il dono, ha offerto l'opportunità di fermarsi intorno al Bambino Gesù, di pregarlo per le grandi e complesse necessità del mondo intero.

